



DIOCESI DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA

Solennità dell'Epifania del Signore

Martedì 6 Gennaio 2009

Cattedrale di Fano

L'evangelista Matteo, narrando il percorso fisico e spirituale di questi anonimi e misteriosi personaggi chiamati Magi, indica in un certo senso il cammino di ogni persona e di ogni popolo verso Cristo.

Che l'uomo si ponga in cammino, spesso tortuoso e senza apparente approdo, alla ricerca della verità su se stesso e su Dio è cosa a tutti comprensibile, perché ne facciamo l'esperienza. Ma quello che invece sorprende nell'annuncio cristiano è che Dio stesso si è posto in cammino e cerca l'uomo senza posa: con amore immenso e rispettando pienamente la sua libertà, lo cerca per renderlo partecipe della sua vita divina.

Ecco il grande mistero del Natale: Dio si è posto in cerca dell'uomo

La chiamata universale di Dio è talmente affascinante che uomini e donne di ogni parte del mondo, da oltre duemila anni, ne sono stati coinvolti ed hanno cambiato anche radicalmente la loro vita.

Oggi la Santa Liturgia mostra il cammino degli uomini verso il Signore. E c'è come un'ansia di universalità e assieme di urgenza che percorre questo giorno: è il desiderio profondo che i popoli e le nazioni della terra non debbano aspettare ancora troppo tempo per incontrare Gesù. Nella persona umana, in ogni persona umana c'è una luce interiore, una "stella" che significa ed indica una Presenza, una Realtà che trascende l'uomo: "Signore tu ci hai fatto per Te, ed il nostro cuore è inquieto fin che non riposa in Te".

I tre Magi si sono messi in cammino: non hanno spento in se stessi il loro desiderio. L'uomo è chiamato dal suo desiderio a divenire un cercatore di Dio. I Magi hanno preso la decisione di soddisfare la loro ricerca; l'uomo non deve decapitare, limitare l'estensione del suo desiderio secondo la misura delle creature.

Il percorso dei Magi, letto con la luce che ci viene dal Vangelo di Matteo, si presenta paradigmatico anche per la nostra ricerca. Quello dei Magi è un cammino che diviene possibile perché mosso dal desiderio di persone in ricerca. Si è in ricerca quando non ci si ferma al sentito dire, non ci si appiattisce sul presente, si sente di non essere bastanti a se stessi e, dentro, brucia il fuoco della passione.

Quella dei Magi è una ricerca che si conclude incontrando Cristo e che è sostenuta da due luci: la ragione e la Parola di Dio.

L'interesse interiore e la ragione hanno portato i Magi ad usare testa e cuore e ad interrogare gli avvenimenti e la realtà nel suo complesso: “*abbiamo visto spuntare la sua stella*” (Mt 2,2b). Senza la necessaria attenzione, non è possibile veder sorgere niente.

Ma la sola ragione, la sola ricerca razionale, da sola, non è in grado di condurre alla pienezza della conoscenza, a far scoprire dove e come si può incontrare il Signore. “*Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?*” (Mt 2,2°). Domanda che trova adeguata risposta nella Scrittura, nella Parola di Dio: “*A Betlemme, terra di Giudea*” (Mt 2,5).

Per scoprire il senso profondo dell'esistenza, per accogliere la pienezza della vita offerta all'uomo in Gesù Cristo, la ricerca razionale ha bisogno della luce della Rivelazione, della luce della fede.

La reazione di Erode è improntata allo sconcerto: il re “si turba”

Erode rappresenta il “tipo” che ha già fatto la sua scelta: non cerca sinceramente la verità, perché è ostinatamente convinto di averla trovata. E' stregato dall'idolo del potere.

L'atteggiamento dei sacerdoti è quello degli “esperti” delle Scritture: le conoscono, ma loro non si muovono. Essi – diceva S. Agostino – si comportano come le pietre miliari – oggi noi diremmo, i cartelli stradali – indicano la strada, ma restano attaccati al palo che li sorregge.

Quello degli scribi e dei sacerdoti di Gerusalemme è l'atteggiamento di chi non cerca la verità, perché la conosce già. Ma l'errore di fondo non è quello di conoscerla, bensì quello di ridurla a un argomento da insegnare ad altri, al massimo da discutere: non la trattano come messaggio da vivere.

I Magi – la via della stella – non ci hanno pensato due volte a mettersi in cammino: hanno lasciato palazzi e stanze dei bottoni, notorietà, comfort e, forse anche dolce vita e hanno intrapreso un aspro cammino per andare ad adorare il Bambino Gesù.

Cosa significa cercare Dio?

Come per i Magi, cercare Dio vuol dire *camminare*, fissando gli abissi del cielo e sondando i crepacci del cuore: occorre guardare in alto, guardare dentro, guardare oltre. I Magi aprono i loro scrigni e gli offrono i loro doni. Conoscere Dio è *adorare*, è riconoscerlo nella forma povera da lui scelta per non schiacciarci con il peso della sua gloria. E adorare si traduce concretamente con il verbo *offrire*. Offrire è ri-donare quanto si è ricevuto.

Infine cercare Dio è *cambiare strada*. I Magi non sono né turisti né vagabondi: hanno cercato, hanno trovato. Poi “per un'altra strada fecero ritorno al loro paese” e certamente non si saranno tenuta la cosa per sé. Perché quando si è trovata la Parola che cambia la vita, allora la gioia straripa. La parola incontrata è incontentibile e il minimo che si possa fare è passarla agli altri. Il cristiano è un passa-parola, cioè un missionario.

✠ **Armando Trasarti**
Vescovo